

28 Aprile 2017

*GRAND HOTEL VANVITELLI
SAN MARCO EVANGELISTA
CASERTA*

XIX° Congresso Regionale della Fisascat Cisl Campania

**Relazione del Segretario Generale
Biagio Montefusco**

Buongiorno a tutti, ospiti, delegate e delegati, Segretari ed amici, benvenuti al nostro XIX° Congresso Regionale della Fisascat Cisl Campania.

Normalmente in queste occasioni si trae il bilancio delle cose fatte, ma sono tanti anni che ci conosciamo e che ho operato in qualità di Seg. Gen. che ci vorrebbe troppo tempo e rischierei di annoiarvi con una relazione troppo lunga ed appesantita.

Sono arrivato al termine dei miei mandati e non ricandidabile, pertanto ho deciso di non affrontare temi legati ad una gestione futura che compete a deterrà questo ruolo nell'organizzazione.

Chi mi succederà avrà il compito di tracciare le linee guida della nostra organizzazione a livello regionale è più giusto così.

Vorrei però trattenermi con voi per fare delle brevi considerazioni che reputo importanti.

La politica, In questi ultimi anni il mondo è cambiato ad una velocità impressionante e la nostra nazione come tante altre vive una crisi epocale che a mio avviso ne è terminata ne si intravede la fine come invece vorrebbero farci credere.

IL Governo, non può più far finta di niente, questo come i tanti governi che si sono succeduti in questi anni, hanno approvato e varato leggi ricorrendo a colpi di fiducia causa i noti problemi di maggioranza e che crea chiari problemi di instabilità politica e governativa.

Persino l'Agenzia l'Eurostat sottolinea la nostra fragilità sia Politica, economica che finanziaria e le agenzie di Financial Rating americane addirittura suggeriscono di non investire in Italia a causa della instabilità politica e finanziaria.

La Crisi inizia forse anche prima del 2001 ma probabilmente non era ancora scoppiato il Grande Drama Sociale determinato dal precipitarsi dello Spread, l'Inflazione caloppante, la Deflazione, un PIL in estrema negatività, un Europa statica e senza reazioni, l'Inghilterra con il Brexit, la Francia che anch'essa pensa ad una sua uscita dall'Europa, le guerre e le sommosse in gran parte delle nazioni, Trump, la Corea, ed quant'altro di peggio si possa immaginare.

E mentre il Mondo non sembra darsi pace, in Italia le sofferenze aumentano e nel luglio del 2012, mi è difficile dimenticare i guasti creati dalla cosiddetta Riforma Fornero nel Mercato del Lavoro.

Riforma che avrebbe dovuto una logica in prospettiva nel favorire una crescita mirata a realizzare un mercato del lavoro dinamico ed idoneo a contribuire alla creazione di occupazione di qualità, ripristinando allo stesso tempo la coerenza tra la flessibilità del lavoro e gli istituti assicurativi.

La Fornero, in nome del Governo dichiarò la necessità di quella riforma, quale unica soluzione per garantire all'Italia di rimanere agganciato al carro dell'Europa visto il nostro del Debito Pubblico, pertanto andava fatta.

Ciò che è successo dopo, penso che tutti lo ricordiamo, tanti e troppi errori furono commessi, quali: l'innalzamento dell'età pensionistica, le tutele cancellate, gli esodati.

Eppure quella riforma avrebbe dovuto invece :

- ribadire e valorizzare il contratto di lavoro a tempo indeterminato come "contratto dominante" ovvero forma comune del rapporto di lavoro;
- ridistribuire più equamente le tutele dell'impiego, meglio definire alveo degli usi della flessibilità progressivamente introdotti negli ultimi vent'anni e adeguando la disciplina del licenziamento individuale per alcuni specifici motivi oggettivi alle esigenze dettate dal mutato contesto di riferimento;
- rendere più efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive a contorno.

Invece la riforma fu fatta in maniera frettolosa e pertanto mal fatta!

Doveva favorire il Cambiamento!

Un Cambiamento mai avvenuto!

Penso ad esempio come il volto di questa nazione poteva cambiare, se i Signori Politici, Parlamentari, Senatori avesse accettato di favorire il cambiamento, rinunciando o riducendo i benefici che hanno contratto a discapito dei cittadini italiani, quei Vitalizi estorti al sistema per effetto di un doppio binario per garantirsi delle pensioni d'orate.

La questione etica morale.

Tra le più spinose a mio avviso, infatti, contro ogni logica, per legge, ancor'oggi ai parlamentari si concede il diritto di cumolo dei vari vitalizi maturati, anche per coloro decaduti dopo pochi mesi dal ruolo e istituzionali, pertanto, a questi è riconosciuto il diritto di versare contributi previdenziali, rispetto all'ipotetico periodo di un intero mandato legislativo.

Leggi ideate e varate dagli stessi parlamentari che consentono sia loro che alle loro generazioni successive il godere di questi benefici che hanno creato un enorme divario tra quanto versato e quanto poi percepito.

Un divario stimato in svariati milioni di euro per ciascuno dei beneficiari.

Al peggio però non c'è mai fine, anche le cosiddette Regioni a Statuto Speciale che in maniera speculare adottano gli stessi principi aumentando e continuando così dissanguare con queste soluzioni le casse della nostra nazione.

E lasciatemi a questo punto utilizzare il termine coniato da un nostro illustre cittadino **Toto “Ed io pago”**.

Certo niente a che vedere se le confrontiamo le pensioni di questi signori con quegli dei semplici cittadini italiani dove le riforme possano modificare anche in termini retroattivi i diritti del cittadino comune (vedi gli Esodati).

Questi signori politici e parlamentari passati e presenti continuano a sottrarre alle casse dello stato milioni e milioni di Euro, eppure, sono intoccabili, la legge non ci consente né togliere o ridurre alcunché poiché il loro è un diritto maturato ed acquisito.

I nostri diritti invece che fine hanno fatto?

Ci si dice che per cambiare queste le leggi inique, bisognerebbe cambiare la Costituzione.

Io dico allora, che si cambi la Costituzione!

Basta con gli indugi, questi privilegiati non vogliono il cambiamento, intanto le soluzioni ai mali della nostra nazione le cercano guarda caso, solo sempre a discapito dei cittadini comuni.

Si preferisce addirittura per accontentare questi pochi, sacrificare e bruciare un'intera generazione di giovani donne ed uomini che solo dai 40 anni in su “forse” troveranno l'ingresso nel mondo del lavoro con la prospettiva di andare “forse” in pensione a 85-90anni.

Al nostri giovani che hanno ricevuto un'istruzione da noi pagata con sacrifici enormi, sono costretti letteralmente a scappare via dall'Italia, a causa dell'impossibilità d'intravedere un futuro sereno e la possibilità di un lavoro dignitoso.

Nulla si sta facendo per garantire a questi nostri giovani che possono invece sperare in una prospettiva futura di lavoro e di vita a casa loro, nella loro nazione.

Che vergogna!

IL cerca di eliminare gli sprechi operati nel comparto pubblico, ma intanto confonde gli sprechi con la spesa pubblica che non può essere utilizzata a pretesto per risanare i conti pubblici, sottraendo fondi ai servizi necessari a garantire un giusto diritto alla salute e ricevere quei servizi sociali indispensabili alle classi più deboli.

Serve invece una politica di rilancio degli investimenti e dell'occupazione, in una situazione tanto drammatica sul piano economico e sociale.

La crescita non può essere solo affidata a riforme strutturali, a costo zero e l'Europa deve convincersi ed intestarsi le politiche della crescita, ad iniziare dal Fondo europeo per lo sviluppo penso all'infrastrutture, all'energia, all'ambiente, alla ricerca e dalla "Golden Rule" per gli investimenti nazionali in conto capitale, concentrando le risorse dei fondi strutturali europei su quattro settori a forte vocazione di sviluppo come agroalimentare, green economy, logistica e turismo".

L'Europa, non può sottrarsi dalle proprie responsabilità, deve mettere in campo misure per la crescita e lo sviluppo, non ci serve solo un Europa della moneta mentre l'Europa Politica non funziona, ci serve soprattutto un Unione Europea integrata economicamente e politicamente è l'unica soluzione possibile per risolvere i troppi problemi, anche i nostri che stanno diventando drammi individuali e collettivi, specialmente nel Sud.

Vi è un disperato bisogno di crescita ed equità, l'Europa ha la necessità di una riforma che provveda a creare la vera Unione Europea ancora oggi inesistente, siamo ancora un gruppo di nazioni ognuna con le proprie leggi e regole, non possiamo più proseguire in questo modo sarebbe la morte di tutti anche dell'Europa.

Anche il Papa, resosi conto che la nostra politica versa in uno stato di stallo inimmaginabile, cerca di esortarli tutti i Politici affinché non pensino unicamente a sanare solo gli interessi dei Partiti che rappresentano, ma di impegnarsi a risolvere il vero problema e quello del lavoro che manca.

Infatti, emblematicamente, in modo semplicemente Papa Francesco ci lascia un messaggio che è racchiuso in questo concetto fatto di poche parole: *"Nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro"*.

L'Azione del Sindacato,

Si è dovuto confrontare con le conseguenze della lunga transizione istituzionale e politica che ha indebolito la coesione morale e sociale del paese.

Siamo chiamati ad affrontare problemi complessi, di profondi e repentini cambiamenti che si succedono con grande velocità in tutto il Mondo.

Cambiamento che incidono il sistema produttivo e del mercato del lavoro, compromettendo la tenuta e lo sviluppo del welfare con un progressivo aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, con un divario sempre più forte tra ricchi e poveri, culminante inevitabilmente nella conseguente crescita della povertà.

Lo Stato, il Governo invece versa in una totale confusione auto conservativa dei propri poteri e privilegi, offusca e paralizza le riforme, le risorse e determinanti scelte per lo sviluppo, si pensa più alle primarie dei partiti che il governo della nazione.

Errori sono stati commessi e si commettono ancora, anche noi forse avremmo qualcosa da recriminarci, non avremmo mai dovuto permettere in assenza di un Governo forte e stabile che l'articolo 18 fosse completamente soppresso, dovevamo essere più incisivi nel merito visto i risultati del Jobs Act, Voucher e le modalità in cui si concorre agli appalti.

Credo che sia importante, iniziare una seria discussione al nostro interno, la nostra Cisl ultimamente ha corso un rischio notevole, quello di voler correre a tutti i costi unicamente in direzione del Futuro quasi dimenticandosi del nostro passato, ancora indispensabile per creare i presupposti per un Futuro.

Non sempre ciò che attiene il passato non è in linea con ciò che serve al futuro, non bisogna come dire buttare il bambino assieme all'acqua sporca, non bisogna farsi prendere dal panico, anche se tutto cambia vorticosamente e sembra non esserci più posto per i buoni ed antichi valori. Noi, per fortuna non dovremmo essere indotti all'errore, a noi basta guardarci un attimo indietro e ricordarci di fare ciò che ci riesce meglio, il sindacato e non altro e continuare a guardare in direzione della nostra gente per tutelarli, non dimenticandoci che credono in noi che siamo un'unica cosa tutti in uno.

Bisogna come sindacato interrogarci seriamente su come vogliamo che i nostri rapporti con il Governo vadano avanti e bisogna farlo subito, bisogna risolvere il problema dell'applicazione dei Jobs-Act per il loro utilizzo scorretto e l'utilizzo di CCNL del tipo Unici, Cisl, Cislal che sta danneggiando il mondo del Lavoro.

Bisogna regolamentare questa questione della Rappresentatività, dei CCNL con una soluzione Erga Homnes.

Bisogna normare meglio anche la questione degli appalti anche se questo deve avvenire con l'emanazione di una legge.

Tutti sappiamo che oggi sia i grandi gruppi che imprese meno visibili fanno un uso scorretto degli strumenti di legge messi a disposizione.

Si continua a ridurre l'orario lavorativo per poi passare al Dumping-Contrattuale, licenziando e riassumendo con i Jobs-Act, per applicare poi Contratti Collettivi di Lavoro che sicuramente non sono quelli maggiormente rappresentativi di riferimento altro che rivoluzione del mercato del lavoro altro che l'aumento di posti di lavoro, questo è ciò che accade nel Meridione.

Tutto avviene, al sol fine d'eliminare i costi derivanti dall'anzianità di servizio dei propri dipendenti per ottenere gli sgravi, riducendo altresì la redditività dei lavoratori.

Bisogna immediatamente porre un freno all'utilizzo indiscriminato ed abnorme che si sta facendo di questi strumenti.

Nel Sud le cose vanno ancor peggio dovuto da una situazione occupazionale sempre più precaria, l'economia è sempre più debole e di molto inferiore al dato nazionale, determinata inevitabilmente dal calo dei consumi delle famiglie dovuto al reddito medio procapite bassissimo, da fame.

C'è la necessità di meglio disciplinare queste materie in modo più severo e con limitazioni ben precise, bisogna decidere una volta e per sempre se CCNL come quelli già citati che hanno addirittura la retribuzione inferiore talvolta del 40% rispetto alle tabelle Ministeriali di riferimento, mettendo i nostri CCNL in condizioni di essere meno competitivi mentre gli altri dovrebbero essere fuori legge.

C'è veramente da chiederci in che mondo viviamo e cosa siamo diventati!

Siamo in una nazione dove anche ciò che dovrebbe essere dato per scontato non riesce a prendere forma.

Permettiamo a chiunque è svegli con un'intuizione volta a fregare i lavoratori possa realizzare i propri progetti.

Che un Azienda possa cercare di fare anche i propri interessi posso capirlo, non capisco come certi Organizzazioni Sindacale abbiano quale vangelo quello di fregare i lavoratori attestandosi a sindacati rappresentativi nei settori.

Se la memoria non mi inganna non ho mai incontrato un lavoratore iscritti ad uno dei sindacati prima citati ne tantomeno ho mai visto ad un tavolo di trattativa alcuno di loro e chi li rappresentasse.

Non vi sembra che c'è qualcosa che non funziona?

Rendiamo conto di cosa è diventato il nostro presente e cosa sarà il nostro Futuro, cosa succederà ai nostri figli ai quali è stato letteralmente scippato il futuro, la loro e la nostra dignità.

Dobbiamo reagire, per i giovani, per i nostri figli, dobbiamo attrezzarci a riprenderci quello che è nostro, dobbiamo rimuovere la rassegnazione, basta con le reticenze e la paura, dobbiamo tornare ad abituarci a lottare per la nostra sopravvivenza.

Il Sud continua ad impoverirsi a causa della mancanza di circolazione di benessere economico, la crisi si acuisce anzi s'infiama sempre più, eppure paradossalmente, contro ogni logica, le Aziende nei nostri comparti, continuano a chiedere assurde e selvagge liberalizzazione delle aperture dei negozi puntando sempre più sulle aperture nei giorni di festivi e servizio H-24.

La riforma del modello contrattuale

Siamo convinti sia arrivato il momento di rivisitare il modello contrattuale fin qui utilizzato per la definizione dei contratti di lavoro.

Il primo aspetto è quello d'individuare un indice per le richieste degli aumenti salariali.

Andrebbe poi implementato il punto sul welfare per vincolare le parti all'istituzione e gestione nella bilateralità dei fondi di solidarietà, così come sarebbe necessario un orientamento per lo sviluppo della previdenza integrativa (modello edili).

Sebbene si riconosca la necessità di adattare i meccanismi contrattuali al nuovo andamento inflattivo puntando al rilancio del 2° livello di contrattazione aziendale e territoriale, senza svilire la validità della contrattazione nazionale, questo esercizio nel meridione sta diventando sempre più difficile.

Bisognerebbe rendere più accessibile la pratica del secondo livello di contrattazione attraverso "penalizzazioni "per le aziende che la ostacolano o rifiutano.

Il 2° livello di contrattazione è essenziale per il mantenimento dei livelli occupazionali e per la creazione di moderni processi partecipativi dei lavoratori e di dinamiche salariali da collegare sempre più alla produttività, da concretizzare attraverso una nuova intesa tra il sindacato e le associazioni delle aziende dei vari settori.

Dobbiamo prepararci ad una probabile fase della contrattazione imperniata a quella decentrata che probabilmente in futuro sarà quella che potrebbe prevalere maggiormente rispetto alla contrattazione nazionale, pertanto, bisogna elaborare strategie sindacali che portino a meccanismi di contrattazione differenti ed innovative.

Non a caso celebriamo questo congresso non solo all'insegna del lavoro per le persone ma anche all'insegna della nuova economia, i nuovi lavori, l'era digitale in una società che cambia.

Non potevamo prevedere che il lavoro umano in una fase iniziale ancora di una grande importanza con l'avvento dell'automazione e della robotizzazione sarebbe addirittura divenuta residuale causando enormi perdite di lavoro manuale.

Infatti, la nostra organizzazione, a tutti i livelli si sta interrogando su un processo che, se a quell'epoca conosceva la sua piena affermazione, nella fase attuale sta espandendosi a ogni livello dell'economia, rappresentando un paradigma del tutto inedito.

La massiccia presa delle tecnologie high-tech e la preponderanza della relazione con i clienti e con l'utenza nelle fasi dell'offerta dei beni e dei servizi sono ormai elementi caratteristici intersettoriali, che addirittura contribuiscono a ridisegnare ambiti produttivi e a rimodellarli radicalmente.

C'è addirittura chi ha suggerito di tassare le macchine automatiche e robotizzate visto che ormai quasi tutte le aziende le utilizzano, ed il lavoro manuale continua a scemare, non si può solo continuare a tassare quei pochi lavoratori tra l'altro a rischio di dover sostenere un progresso che sta determinando regresso nel abito lavorativo.

È anche vero che nascono altre professionalità ad alta specializzazione in un mondo non accessibile però a tutti quello della rete per intenderci.

Penso a colossi come Amazon, E-Bay, E-Commerce, ed altri, e della marea di lavoratori invisibili non facilmente rintracciabili.

Sebbene queste attività potrebbero in qualche maniera colmare il gap creatosi nel meridione dovuto allo spostamento della sedi delle Grandi Aziende al Nord dell'Italia oppure all'estero determinando l'inesistenza di posti di lavoro ad alto reddito, facciamo fatica ad intercettare queste nuove attività e professionalità svolte in maniera invisibile, quasi alla stregua del lavoro sommerso per favorire il rimanere nell'anonimato per evitare di pagare le tasse.

Sarebbe utile che anche la Cisl, si attivi a discuterne dando la giusta importanza a quello che già presente, rappresenta il futuro, noi Fisascat l'abbiamo inserito tra i temi di questo congresso.

Un sindacato all'altezza dei tempi, deve avere la capacità di parlare al presente, coniugare al futuro e mai trascurare di riconoscere il passato.

Bisogna governare i futuri scenari, attrezzandoci a meglio capirli per non subirli, senza perdere di vista il più importante degli obiettivi quello di porre l'essere umano al centro di tutti i nostri pensieri.

E' un lavoro difficile quello che svolge la nostra organizzazione, se pensiamo ai nostri settori, dove l'accentramento dei lavoratori è scarsissimo per aziende dislocate e sparse in maniera disomogenea e polverizzata, sui territori di nostra pertinenza.

Nonostante le difficoltà, bisogna a mio avviso riconoscere al gruppo dirigente della Fisascat capitanata dal nostro Segretario Nazionale Pierangelo Raineri con l'aiuto della segreteria, la competenza, il forte impegno che ha posto questa Federazione in condizioni di essere la 1° nella Cisl in termini di lavoratori attivi a noi iscritti.

Un lavoro eccezionale, da vera catena di montaggio della contrattazione, che negli ultimi 4 anni ha dato vita al rinnovo di diversi contratti.

Il rinnovo della parte economica del Contratto del Commercio applicato agli oltre 3 milioni di lavoratori che ha stabilito un importante aumento salariale di 85 euro sancendo un elemento economico di garanzia per l'effettiva affermazione del secondo livello di contrattazione.

Gli Studi professionali con decorrenza aprile 2015, nonché quello dei dipendenti delle catene alberghiere e tour operator siglato il 14 novembre 2016 e tanti altri ancora in via di definizione.

Ci auspichiamo che la Cisl inizi a dialogare maggiormente con noi e consideri necessario una maggiore presenza Fisascat nei livelli orizzontali per quanto e maturata la nostra competenza professionale e la crescita della nostra Federazione.

Nel concludere poche altre osservazioni :

Dal comparto degli appalti pubblici dei servizi ci giungono segnali d'allarme preoccupanti, poiché come ho avuto già modo di dire, si confonde il vero spreco delle amministrazioni pubbliche con la necessità di tagli alle spese dei servizi indispensabili, di supporto a ospedali e sanità in genere, con tutte le implicazioni di natura sociale che ne derivano in materia di salute pubblica.

Sta avvenendo una forte degenerazione di quel concetto costituzionale di tutela della salute dei cittadini sta passando ahimè in secondo piano nell'agenda dei governi nazionali e regionali.

Sulla questione degli appalti vinte dalla CONSIP in via di affidamento aggiudicate contro ogni logica con ribasso del 50%, sia sul versante economico che sull'utilizzo della forza lavoro, una vera e propria macelleria sociale, mascherata da veri e propri atti propagandistici del risparmio che certamente non garantiscono la salute pubblica, quali atti conseguenti agli sperperi praticati in passato da una politica che andava a braccetto con il malaffare.

Basta pensare alle indagini in corso sulla Consip su presunte aggiudicazioni illegali di appalti e c'è da chiedersi come sia possibile che ad una azienda come Consip che opera in qualità di centrale d'acquisto per lo stato, nonostante sia inquisita, si continuino ad affidare gare d'appalto.

Concludo:

Oggi questo congresso si celebra all'insegna di un nuovo progetto che il mio successore vorrà sicuramente dotarsi per traghettare la nostra organizzazione regionale in direzione di quel futuro di cambiamenti che sinteticamente ho accennato nelle mie riflessioni.

Progetto che esige delle scelte è dunque arrivato ancora una volta il momento di dare una svolta alla nostra organizzazione, per avere quella marcia con persone giovani e capaci di rappresentare meglio le esigenze del passato con un'azione di continuità nel presente ma proiettato al futuro, progetto in parte realizzato ma che oggi si dota di una nuova impronta.

Oggi come già ho avuto modo di dirvi all'inizio della mia relazione, mi presento a voi come Segretario Generale uscente, per fine mandato, questo non vuole dire che non ci rivedremo più, sia io che il mio cuore rimarrà a vostra disposizione se riterrete che possa esservi ancora utile.

Buona vita a tutti!